

A sostegno della battaglia Unidal

Presidiate ieri tutte le fabbriche alimentari a capitale pubblico



Dalla nostra redazione

MILANO — La «vertenza Unidal» va incontro a giorni che risulteranno decisivi per le sorti del grande gruppo del settore alimentare. Alle fine del mese scade il breve periodo di esercizio provvisorio deciso all'atto della liquidazione della società...

pio di forze politiche e sociali che in questi mesi hanno preso posizione sulla drammatica vicenda. Il governo ha, finora, mantenuto una ambigua posizione di mediazione tra le controparti pubbliche e del sindacato, evitando di assumere impegni e trascinando per le lunghe un confronto che ha invece bisogno di giungere rapidamente ad approdi positivi.

Tutto il settore si è fermato ieri per due ore Vertenza trasporti: i lavoratori discutono obiettivi e contenuti

Hanno aderito allo sciopero anche i metalmeccanici (materiale rotabile e cantieri) - Assemblea all'aeroporto di Fiumicino e nei compartimenti delle FS

Botta e risposta sulle prospettive di lotta

Dalla nostra redazione

MILANO — Che cosa succede nelle ferrovie? Con questo titolo sono cominciate ad apparire in questi giorni sui muri delle stazioni e sui mezzi pubblici di alcune città lombarde decine di manifesti e di locandine. Alla domanda che si pongono tanti lavoratori, che è argomento di discussione sui treni e alle biglietterie, rispondono i sindacati confederali dello SFI, del Sauti e del Siat.

Abbiamo la possibilità di sfondare su obiettivi, come lo sganciamento dell'azienda delle ferrovie dal pubblico impiego, che sembrano persino al di sopra delle nostre forze? Quando potremo ottenere i primi risultati concreti? Il dibattito si è aperto su questi interrogativi, posti da una capotazione. Le risposte sono venute a ruota libera, non senza mettere in evidenza anche diversità e confusioni, posizioni nettamente da combattere — sostenute queste ultime da lavoratori che militano nei gruppi estremisti.

ROMA — Non potendo riunirsi, a causa del regolamento aeroportuale, in uno degli hangar, troppo numerosi per poter essere accolti nel salone mensa, alcune migliaia di lavoratori dell'aeroporto di Fiumicino, hanno tenuto la loro assemblea, nonostante il tempo molto incerto, nei piazzali antistante la direzione Alitalia, dello scalo «Leonardo da Vinci».

Una assemblea affollata e attenta, come da tempo non se ne tenevano nel maggiore aeroporto italiano. Le ragioni di questa eccezionalità sono apparse evidenti fin dalla introduzione del dibattito fatto dal segretario provinciale della Federazione lavoratori del trasporto aereo, Braggio: impegno della categoria a fianco di tutti gli altri lavoratori dei trasporti per sollecitare una rapida conclusione della vertenza dei ferrovieri imperniata sulla riforma delle FS e in questo contesto rilancio dell'iniziativa sindacale e politica per la sollecita impostazione di un sistema nazionale integrato di trasporto di cui quello aereo è parte integrante; approvazione definitiva della piattaforma contrattuale e formale apertura della relativa vertenza.

La lotta contrattuale dei lavoratori del trasporto aereo (personale di terra, assistenti e tecnici di volo, piloti) nella sua specificità costituirà sicuramente, come ha rilevato il segretario della Federazione regionale Cgil, Cisl, Uil, Antonini, un apporto prezioso all'azione di tutto il movimento per realizzare con speditezza il piano nazionale dei trasporti. La «riorganizzazione» e maggiore razionalità del trasporto aereo è la richiesta su cui la categoria ha costruito la sua piattaforma contrattuale, non può, in fatti, che essere un tassello della riforma dell'intero settore dei trasporti. Ha perfettamente ragione il rappresentante del sindacato ferroviario, Tosto, quando afferma — e l'assemblea lo sottolinea con un applauso — che i «nostri problemi sono comuni, come comuni sono i nostri obiettivi di fondo».

I dipendenti dello Stato in lotta per la riforma e per attuare i contratti

A NAPOLI LA MACCHINA È INCEPPATA

Centotrentamila lavoratori, più che altrove una sacca di malessere e insoddisfazione - La conferenza provinciale del PCI - L'intervento del compagno Ariemma

Dalla nostra redazione

NAPOLI — I circa 130 mila dipendenti del pubblico impiego di Napoli e della provincia, sono qui ancora più che altrove una massa ribollente di malessere e insoddisfazione. Pesano sulle loro spalle strutture burocratiche ed oppressive, le ingiustizie della giungla retributiva, lo squallore degli uffici, la mortificazione delle capacità e delle intelligenze. Ma pesa anche la consapevolezza frustrante che a fronte della valanga di miliardi sprecati vi è l'inefficienza di tutti i servizi: delle poste e dei trasporti ferroviari, della scuola e degli uffici presidenziali e municipalistici, dei beni culturali. Proprio per questo è ovvio che il malcontento è generale e accomuna tutti gli altri cittadini: quelli che stanno dall'altra parte dello sportello. A questo punto, tutti riconoscono che la macchina si inceppa e rischia di saltare con conseguenze anche per la tenuta democratica.

Questo complesso e intricato nodo di problemi si è proposto di affrontare la prima conferenza provinciale dei dipendenti pubblici (in preparazione di quella nazionale comunista conclusasi ieri alla Mostra d'Oltremare di Napoli. Le difficoltà del comparto erano notevoli e la conferenza non solo ne ha discusso, ma ne ha anche risentito in alcuni momenti. Tra queste difficoltà vi era in primo luogo quella di un dibattito ai più voci, di una presentazione di «cahiers de doléances», di liste di rivendicazioni delle diverse categorie di un mondo composto da sempre tenuto diviso e frantumato in un gioco di interessi corporativi clientelari. Ma così non è stato. Il dibattito che abbiamo ascoltato in questi due giorni, gli interventi di dipendenti degli uffici ministeriali,

di ferrovieri e postelegrafonici, di lavoratori dell'INPS, della manifattura tabacchi e dell'arsenale esercito, di vigili del fuoco hanno offerto soprattutto la misura di come è sentita l'esigenza che si rompano i diaframmi, le separazioni. Nel corso della discussione, a cominciare dalla relazione presentata dal compagno Marino De Mata, sono sfilati i fatti e le cifre del dissesto. Si è parlato di linee ferroviarie poco o niente utilizzate, di materiale rotabile vecchio, delle disfunzioni dei servizi postali, dei deficit e degli stanziamenti non spesi (165 miliardi per le ferrovie e 63 miliardi per le poste in Campania). Si è parlato dei 36 miliardi di imposte non riscosse a Napoli nel 1976, delle evasioni fiscali, delle 116 mila vertenze di valutazione non concluse, delle 166 mila pratiche del catasto inasprite per insufficienza di personale e di attrezzature e per i mezzi antiquati di lavoro. Si è parlato delle 439.160 pensioni di invalidità concesse in Campania e che potrebbero far credere ad una regione di invalidi, mentre mettono in evidenza il carattere assistenziale della previdenza e il fatto che troppo spesso una piccola pensione rappresenta l'unica possibilità di sopravvivere alla mancanza di lavoro.

Ma, accanto alle cifre e al quadro della crisi di interi settori pubblici, si è imposto il discorso della costruzione di un movimento di lotta fondato su scelte unificate come la qualificazione della spesa pubblica e la riforma della amministrazione dello stato di cui, appunto, i dipendenti pubblici devono sentirsi protagonisti. Su questo tema ha insistito nelle conclusioni il compagno Ignio Ariemma, del comitato centrale. Nella misura in cui enti, uffici e aziende dello Stato cambiano in senso democratico e produttivo — ha sottolineato — sarà possibile anche una migliore qualificazione professionale, il superamento delle discriminazioni del clientelismo, l'affermazione di una giustizia retributiva, la liberazione di energie e intelligenze finora sprecate.

Un nuovo incontro ieri al ministero

I sindacati hanno discusso col sottosegretario Bressani

ROMA — Nuovo incontro stamane a Palazzo Vidoni a Roma per la vertenza degli statali. Quello di oggi potrebbe essere — come ha detto il segretario confederale della Cisl, Marini — un «incontro decisivo». Ci sono — ha aggiunto — «possibilità di chiudere» a condizione, però che «si esca dalla indeterminatezza». Anche per il segretario confederale della Cgil, Giovannini, siamo al «momento della stretta», pur trovandosi in presenza di una «trattativa pesante».

Nell'incontro di ieri fra i rappresentanti della Federazione unitaria degli statali e delle tre confederazioni (la Uil era rappresentata da Bugli) e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Bressani, si è discusso il giudizio dei sindacati a realizzare «qualche risultato positivo», anche se le proposte presentate dal rappresentante del governo hanno fatto registrare in un primo momento, «un passo indietro» alla trattativa. È stato intanto chiarito — come ha detto il segretario generale della Federazione statali Cgil — «un nodo politico di fondo: quello relativo al diritto del sindacato a confrontarsi con il governo sulle declaratorie, sugli organici, e sui profili essenziali, ferme restando le prerogative del Parlamento, in ordine alle decisioni legislative».

Nella odierna sessione di trattative, che si svolgerà a delegazioni ristrette, saranno affrontati i problemi relativi all'organismo di gestione del personale, all'inquadramento, ai diritti sindacali. Prima di incontrarsi con i rappresentanti degli statali il sottosegretario Bressani aveva ricevuto i dirigenti della Federazione lavoratori statali pubblici con i quali ha concordato di «affrontare globalmente e sistematicamente il problema della mobilità dei lavoratori nel pubblico impiego». È stato deciso ancora di ricevere i dirigenti della Federazione lavoratori statali pubblici con i quali ha concordato di «affrontare globalmente e sistematicamente il problema della mobilità dei lavoratori nel pubblico impiego». È stato deciso ancora di ricevere i dirigenti della Federazione lavoratori statali pubblici con i quali ha concordato di «affrontare globalmente e sistematicamente il problema della mobilità dei lavoratori nel pubblico impiego».

SIAMO SICURI! SARA' IL REGALO PIU' GRADITO. Confezioni Natalizie con i Tipici Salumi dei Colli Brianzoli. salumificio FRATELLI Beretta. Telefonando al 039/956.336 invieremo catalogo illustrato delle numerose confezioni.

L'obiettivo appare ambizioso ma è del tutto realistico

Costituente contadina: 600 mila iscritti entro il prossimo anno

Dal 20 al 22 dicembre il congresso di fondazione - Il PSI ha designato l'on. Avolio

Dalla nostra redazione

MILANO — Il tesseraamento unitario alla costituente contadina è in pieno svolgimento. Non più tre tessere (quelle dell'Alleanza, della Federazione e dell'UCI) ma una grande affascinante proposta di marciare verso la costruzione di un movimento contadino unitario, autonomo e democratico. Una conferenza stampa è stata indetta per lunedì mattina a Roma.

Ormai, la costituente sta per esaurire il suo compito. Dal 20 al 22 dicembre a Roma si svolgerà il congresso di fondazione che sancirà l'esistenza di una importante realtà e nello stesso tempo del grande affascinante proposito di marciare verso la costruzione di un movimento contadino unitario, autonomo e democratico. Una conferenza stampa è stata indetta per lunedì mattina a Roma.

Il congresso di Roma è appuntamento importante per questo mese di dicembre, ma non è il solo. Prima del congresso, dal 13 al 15, si riunirà l'assemblea nazionale della Coldiretti che provvederà a sistemare il proprio vertice (l'on. Lo Bianco sarà eletto vice presidente a fianco di Truzzi e di Vetrone, darà le dimissioni da sottosegretario all'agricoltura e si porrà come numero uno alla successione di Bonomi, quanto mai prossima se non nella forma almeno nella sostanza) poi dal 16 e al 18 avrà luogo il convegno nazionale sul piano agricolo alimentare. E qui il confronto sarà quanto mai aperto e interessante; senz'altro produttivo ai fini dello stesso processo unitario.

I problemi dell'agricoltura italiana sono più che mai al centro dell'attenzione non solo delle forze politiche, ma degli stessi uomini di cultura. L'ultimo appello (che va ad accingersi a quello degli intellettuali piemontesi di piena adesione alla costituente) è stato lanciato. «Oggi che l'agricoltura esce dalla stretta cerchia dell'economia agraria per entrare in quella dell'economia senza aggiuntivi, ci si chiede quali sono le proposte degli economisti per la sopravvivenza ecologica e alimentare dell'Italia». L'appello rivolto agli economisti è firmato, tra gli altri, da Elena Croce, Giulio Cattaneo, Luciano Foà, Pri mo Levi, Giuseppe Montalen ti, Giuseppe Pontiggia, Sergio Quinzio, Marcell Venturi. Un documento sottolinea l'urgenza che oggi ha assunto la questione dell'agricoltura in Italia e rileva la necessità di trovare un rapporto diverso, per una nuova condizione di vita.

Editori Riuniti. Juan Goytisolo, Eugene D. Genovese, Neri d'America, Moshe Lewin, Economia e politica nella società sovietica, Thodoros Anghelopoulos, La recita, Jurij Trifonov, La casa sul lungofiume, Carlo Bernari, Napoli silenzio e grida, Annika Skoglund, Vita di Marie L., Strenne 1977.

Le Opere di Gramsci nelle edizioni Einaudi. Quaderni del carcere nell'edizione critica in quattro volumi a cura di Valentino Gerratana, Lettere dal carcere, Scritti giovanili (1914-1918), Sotto la Mole (1916-1920), L'Ordine Nuovo (1919-1920), Socialismo e fascismo, L'Ordine Nuovo (1921-1922), La costruzione del Partito comunista (1923-1926).

Quaderno 19. Risorgimento italiano, con introduzione e note di Corrado Vivanti, ha dato inizio alla pubblicazione in singoli volumi dei Quaderni come strumenti di introduzione allo studio di Gramsci.

SEI VITO SANSONE Siberia l'avventura del secolo. Frutto di numerosi viaggi e di lunghe permanenze, questo libro è la testimonianza unica e straordinaria della più grande avventura del nostro secolo: la «scoperta» della SIBERIA. Un'opera affascinante, documentata da un eccezionale e inedito servizio fotografico. L. 7.000.